

Il tecnico elogia con una sola riserva la prova dell'undici di Luzzara

Giagnoni: 'Milan sottotono? No, Cremonese molto brava'

Il mister spiega perché ha sostituito Florjancic con Lombardini

di Dante Binda

Gustavo Giagnoni a fine partita è beato e si gode lo spicchio di felicità in compagnia di addetti ai lavori e simpatizzanti in sala stampa e paraggi. Ma quando qualcuno osserva che forse il Milan era un po' sottotono, lui non ci sta e insorge deciso. «Ma scusate un po', cosa vi aspettavate un Milan schiacciassasi? E' stato secondo me un Milan forte, però di fronte c'era una Cremonese desiderosa di fa-

re bella figura. Scusate tanto, ma ai nostri ragazzi i meriti li dobbiamo dare quando spettano loro, sempre. Anche quando il risultato non li ripaga nella giusta misura ed è già successo. C'è da dire che anche stavolta stava andando male, e dopo l'autogol di Bonomi abbiamo anche colpito un palo clamoroso. Poi, però, c'è stato il giusto pareggio per merito di Jacobelli. Tutto questo perché la squadra non ha mai mollato ed è stata sempre attenta Rispetto ad altre volte, la squadra non è

stata presa da alcuna sudditanza psicologica. Ha giocato viceversa la sua partita cercando in chiave tecnica di proporsi ed in chiave tattica di non distrarsi mai. Chiaro, il rientro di Verdelli ha avuto la sua importanza. Non scordiamoci che Corrado ci è mancato per dodici partite. Io non ho l'abitudine di lamentarmi quando mi manca qualche giocatore, ma Corrado ci è mancato per un terzo di campionato ed è un elemento molto importante per noi ed oggi lo si è visto benissimo».



Abel Dezotti

(foto Muchetti)

«E' pari tempo un peccato constatare che circa due mesi fa, abbiamo perso punti incredibili».

Nonostante il risultato, qualche problema tattico; Florjancic doveva stare sulle fasce e viceversa andava in mezzo...

«Con le squadre a zona bisogna che uno agisca prevalentemente a sinistra. Non c'è santo che tenga e l'esperienza con il Pescara l'anno scorso ci è stata molto utile al proposito. Bene, io oggi ho giocato a due punte, non a una. In partenza, in teoria, avrei dovuto togliere Matjaz e mettere Maspero all'ala sinistra per avere un giusto equilibrio tattico e per impedire al Milan di muoversi nella maniera migliore,

anche se per la verità il Milan sa muoversi bene in ogni situazione. Questo discorso Matjaz non è portato a farlo, ma indipendentemente da questo, Dezotti quando andava a sinistra cercava di dare una mano dato anche che Marcolin e Favalli soffrivano troppo. Di là si proponeva sempre un uomo in più. Matjaz, ripeto, ha fatto pochissime volte quel che doveva fare ma a parte quello, non era in giornata, non è mai entrato in partita e ad un certo punto ho deciso di cambiarlo. Dico, ho aspettato un'ora, non pochi minuti. E tutto questo non sminuisce il valore di Florjancic che conosciamo molto bene. Ma signori miei, la Juve toglie anche

Baggio quando serve, quindi non capisco perché tutti quei fischi e quegli insulti quando l'ho tolto dal campo. Anche con l'Ascoli, se ben ricordate, fu la stessa solfa eppure vincemmo la partita e la gente, stavolta, prima di fischiare avrebbe dovuto ricordarsene. Ora non è che io intenda dire che abbiamo pareggiato perché ho tolto Matjaz, anche con lui avremmo potuto pareggiare benissimo. Però la contestazione mi è parsa parecchio esagerata anche perché agli occhi miei Matjaz appariva non in palla, non in partita. E poi, signori miei, dovete ricordare che io ho altri giocatori in panchina, che soffrono, si sacrificano, che lavo-

rano per avere anche loro spazio, per giocare anche loro. Se uno non entra in partita, io ho dunque il dovere di cambiarlo. Non c'è niente di strano e non toglie niente al valore del giocatore e nel caso di Florj si tratta oltretutto di un ottimo ragazzo, rispettoso ed attento».

Quando parliamo con il presidente Luzzara nella sede semidivisa dopo il trambusto di qualche minuto prima, sta scendendo la sera e c'è un silenzio riposante, invidiabile. Luzzara è calmo, disteso e parla a briglia sciolta, senza forzature o pose che non appartengono alla sua vis mentale.

«Vedi, questo risultato è una grossa soddisfazione per noi co-

me società. La gente critica, contesta, ma non si rende conto di quanto costi, e non solo in termini di soldi, mantenersi su certi livelli. E' stato un buon spettacolo, e lo è stato anche il pubblico che ha gremito lo Zini ed in questo contesto si son inseriti magnificamente i ragazzi dimostrando di non essere affatto un'Armata brancaleone. Ora dico che se avessimo avuto un pizzico di fortuna in più, adesso ci troveremmo a lottare per la salvezza. Che è il massimo che una società come la nostra può ottenere, rendiamocene conto una volta per tutte. Città piccole come le nostre non possono sfuggire alla realtà geografica ed econo-

mica in cui sono collocate. Certo, se si riesce a restare in A più di un anno, in seguito si ha la possibilità di tesaurizzare l'esperienza. Finora purtroppo non ci siamo riusciti e credetemi, il primo a rammaricarsene sono proprio io».

Jacobelli ha parlato di incentivi.

«Sì, ad un certo punto ho ritenuto doveroso dare un sostegno non solo morale ai ragazzi. E' un momento delicato questo per noi e volevo che i ragazzi sapessero rispondere con i fatti alla contestazione. Ci sono riusciti ed anche se non hanno vinto mi sento moralmente obbligato a premiare la loro professionalità».

Bonomi: 'Dedico il pareggio alla società e ai tifosi'

Mauro Bonomi è gettonatissimo a fine gara ed il biondo difensore si conferma in ogni caso disponibilissimo rispondendo con la consueta modestia.

«Il mio autogol? Massaro ha saltato un uomo poi ha scagliato la palla verso la rete e mi è venuto istintivo allungare la gamba. Purtroppo il mio intervento ha spiazzato Rampulla».

Van Basten ha fatto più che altro la ballerina.

«Oggi penso che si sia dedicato più al gioco di squadra che a se stesso».

Il Milan è stato sufficiente nel secondo tempo, voi prima avete colpito un palo, poi l'avete punto.

«Non direi sufficiente, piuttosto un Milan appagato dai punti che ha in classifica e provato dal caldo».

Può avervi sottovalutato.

«Non direi, dico invece che dopo il mio autogol non ci siamo scoraggiati ma abbiamo saputo reagire ottenendone in giusto premio».

Cosa significa moralmente un punto così contro i quasi campioni d'Italia per voi che avete 2 piedi in B?

«Molto e noi lo dedichiamo alla società e ai tifosi per significare che siamo decisi a fare il nostro dovere fino in fondo».

L'anno prossimo sarai un avversario un po' più diretto di questo Milan.

«Chiaro che lo spero».

Ti è pesata la partita di mercoledì?

«Per niente: rispetto ad altre gare mi sentivo più leggero malgrado il caldo».

A tuo modo di vedere, il Milan è la miglior squadra del campionato?

«Non ho dubbi anche se nell'andata i rossoneri mi sono piaciuti di più. Pure come individualità, il Milan è la squadra più forte».

Mauro, due affermazioni in una sola partita: un risultato prestigioso e la fedina linda. Stavolta, stranamente, non sei stato ammonito.

«Vero e a parte che la cosa mi fa piacere devo dire che si tratta di una rarità: negli ultimi tempi difficilmente ho chiuso una partita senza il cartellino giallo».



Incornata di Rijkaard contrastato da Bonomi

Il portiere grigiorosso contesta i tifosi che non sanno arrendersi all'evidenza

Rampulla: adesso basta con il passato o forse dobbiamo rimpiangere Viali?

Nel secondo tempo non sono mai stato impegnato in modo severo

Michele Rampulla va controcorrente e spiega subito perché.

«Questa è veramente una grossa soddisfazione anche perché il pareggio è venuto quando la gente incominciava a fischiare. E questo, lasciatemelo dire, mi spiace moltissimo perché ci si deve rendere conto che la squadra è questa. Noi diamo sempre il massimo e il passato è passato. Inutile andare a rivangare delle cose che purtroppo si sono chiuse in maniera molto brutta. Ripeto, mi dispiace innanzitutto per la gente perché se continuo così non abbiamo futuro qui a Cremona».

Vuoi spiegarti l'autogol?

«Beh, mi sembra che sia tutto molto chiaro: Bonomi ha toccato con la gamba e mi ha spiazzato. Quante parate ve ne ho fatte? due o tre non di più e nel secondo tempo sono stato impegnato meno che nel primo».

Molti tuoi compagni di gioco se ne sono andati con il muso lungo, qual-

cuno non ha voluto parlare.

«E hanno ragione, non si può continuare a giocare in mezzo ai fischi. E' una cosa incredibile. I fischi fanno male ed è giusto che siamo in fondo alla classifica, certa gente non merita di più. Che dobbiamo fare? noi diamo sempre il massimo, loro non ci aiutano mai. Cosa vogliono? inutile parlare di giocatori che non ci sono più. E allora perché non invociamo anche il nome di Viali? Andiamo noi in campo, non gli altri. Andiamo a prenderci i fischi dappertutto ed anche in casa e non è giusto».

E' la domenica delle Palme, ma non per tutti e ce lo ricorda indirettamente Giuseppe Miglioli con una sortita verbale che non tutti si aspettano. Miglioli ce l'ha con certi organi d'informazione e chiarisce subito il concetto con similitudini efficaci.

«Qualcuno ha voluto di proposito crearci dei problemi. Io dico che è as-

surdo complicare le cose in modo immotivato ad una società seria come la nostra. E di conseguenza questo risultato lo dedichiamo a Gustavo Giagnoni. Anche se lo fischiano e qualcuno lo vuole spedire in Sardegna. Noi, a dispetto dei contestatori, lo teniamo qui perché è una persona seria e da persona seria si guadagna lo stipendio. E non è da tutti un comportamento del genere. Tornando al motivo della mia rabbia, devo aggiungere che in certi casi si dovrebbe misurare bene ciò che si dice o si scrive perché certe prese di posizione possono portare all'esasperazione massima di certi ambienti con conseguenze anche fisiche che non si possono prevedere e che potrebbero essere anche gravi».

Per la cronaca, Miglioli ha parlato del caso Chiorri, il giocatore sospeso dalla società per reiterata insubordinazione nei confronti dell'allenatore Giagnoni.

Verdelli: una parte del tifo non merita altra classifica

Capitan Verdelli rientrava dopo la seconda lunga assenza della stagione ed è felice come chi si è liberato definitivamente da un brutto incubo. «Vi ringrazio per gli elogi e spero vivamente di non dover più ripetere esperienze così amare. Quest'anno è stata veramente un'annata disastrosa per me. A parte questo, il pari di oggi è completamente meritato. E' un punto di prestigio e ci dà morale. Quest'anno in casa ci siamo dovuti prendere molte delusioni che non meritavamo e questo punto ci voleva. Non fatemi ricordare le partite con l'Inter, con il Parma, con la Samp, tutte gare che ci hanno ingiustamente mortificato».

Che opinione hai sulla situazione che si sta creando tra squadra, pubblico e società?

«Sono chiaramente amareggiato e deluso. E' inammissibile che una squadra giovane come la nostra venga fischiata in ogni caso. Cori ed insulti contro di noi non finiscono mai. E' una cosa vergognosa nei nostri confronti perché noi questo campionato stiamo cercando di onorarlo nel migliore dei modi. Ci siamo sempre impegnati, abbiamo dei limiti come li hanno tutti, però ci stiamo impegnando alla morte. E non meritiamo questi insulti, soprattutto non li merita il nostro allenatore che deve lavorare in condizioni disagiate perché si sente criticato continuamente».

Sarebbe opportuno risanare questo rapporto in previsione della prossima stagione.

«Risanare? ma noi non possiamo fare altro che impegnarci ed andare avanti così. Poi, poi... in-

somma devono capire anche loro che siamo in serie A e che pur essendo penultimi continuiamo a combattere con i mezzi che ci sono consentiti dai nostri pregi e limiti. Io capisco che ci si possa criticare, ma che almeno lo si faccia quanto la partita è finita, non appena si sbaglia qualcosa. Anche perché, lo ripeto, a parte qualcuno di noi, tutti gli altri sono ragazzini e i ragazzini rimangono fatalmente condizionati da questa situazione».

«Io direi piuttosto che bisogna dare atto a questi ragazzi di avere un carattere incredibile. I vari Favalli, Bonomi, Marcolin nonostante tutto stanno comportandosi benissimo. Mauro contro Van Basten ha fatto una delle sue migliori gare e si badi, Marco è uno dei migliori giocatori del mondo».

Dopo l'autogol, speravate ancora nel risultato?

«Noi speravamo innanzitutto di chiudere i primi 45' a reti bianche. Nell'intervallo, nonostante il passivo, eravamo però tranquilli e ci siamo detti che avremmo tentato in tutti i modi di tornare alla pari. In sostanza, tornando in campo, avremmo dovuto cercare di sfruttare meglio il loro punto debole. Loro, a mio avviso, avremmo dovuto cercare di prenderli d'infila tra i due difensori, cioè Baresi e Gambaro e dall'altra parte tra Tassotti e Costacurta con palle lunghe, cercando di andare bene sul fondo. Giandebiaggi oggi ha fatto una grande partita ed ha preso anche un palo e ciò significa che avevamo fatto giusti i nostri conti».

Il tuo rientro?

«Giudicare un po' voi. Io prima di scendere in campo ero teso, ma non per quello che poteva essere l'avversario, ma per me, perché non mi sentivo completamente sicuro di me stesso. Siamo a fine stagione e questa è la terza preparazione che sono costretto a fare in un anno. I compagni non hanno però sbagliato una palla e questo mi ha agevolato contribuendo a rendermi più sereno e sicuro di me stesso».(d.b.)

Lo studio di consulenza
per la circolazione dei mezzi di trasporto
Bonazzoli rag. Romana



avverte che da
LUNEDÌ 13 APRILE
ha trasferito la sede

in

VIALE TRENTO e TRIESTE, 29/A
CREMONA

Tel. 0372 / 461818 (r.a.) - Fax 0372 / 39002